

Car. 147. 1597, 18 nov. C. X. Proclamati Giacomo Ferro, Marco e Andrea Ochigni, Agostino Trevisan, andati a lavorar in terre aliene; fra 8 giorni tornino a Murano, pena se non torneranno di 5 anni di galera.

Vietato il lavoro a forestieri (vedi caso c. 149 di un Fiore di Bernardo Romano, del quale si distrugge una fornace).

» 150. Avevano fornaci in Venezia Bonetto dal Castello e Giambattista Bigaglia, 1604.

» 151. 1604, 11 febbraio. Una supplica di Girolamo Magagnati per lavorare in Murano una nuova *invenzione di vetri da specchi* da lui inventata, — si licenzia; ed è licenziato lo stesso (c. 152, 1605, 13 maggio) nella sua domanda « di ritornare in pristino il forno in casa sua a Venezia che fu fatto distruggere a' di passati, per vigor di un privilegio concessogli dal C. X. 1595, 21 settembre, di poter far vetri del color del topazzo e del giacinto.

» 155. 1612, 26 ottobre Senato. I vetrai entrando nella scuola dei paternostri, e facendo le fazioni, possano fabbricar nelle loro botteghe i soliti paternostri, essendo obbligati a fornir ai paternostri le canne.

» 73 tergo. 1618, 3 agosto C. X. Convenzione tra i padroni di fornace, i maestri dell' arte da vetri di Murano, e quelli dell' arte dei stazioneri.

Pag. 75. 1622, 21 novembre. C. X Capi, *cuogoli di Tesin*.

» 81. 1638, 13 giugno. Esclusi dall' arte i forestieri, anche se nativi di Murano, che non usano *ferru busi*,

» 93. 1647, 4 maggio. Si scaricano a Venezia 200,000 libbre di cenere, sebbene dal 1644 se ne trovino libbre 1,200,000.

» 100. 1653, 20 agosto. Distruzione delle fornaci di Bergamo, di Cristoforo Sozzo.

Car. 114 tergo. 1667, 16 settembre, prove pei maestri.

i maestri di cristalli debbano « far due gotti, cioè un ducal scavezzo, con gruppo e gamba con due zupole, e una noseta con gamba, ovvero un gotto con la giandetta con maneghi in luogo della noseta.

Li maestri da gotti di vero: una noseta con la gamba e un ducal a zogia e pezzotti.

Li maestri de quari: un pistolese da 28 da specchio, e una lastra da mezzo braccio, dovendo farse da loro le vesighe.

Li maestri buffadori: un pero da fresca, a fili di mezza lira; e una ingistera all' antica.

Li maestri da canna: tirar una canna da feraza di cristallin con fogia con latimo, con il suo buso perfetto, e una canna di latimo con il buso da speo e *mare rosse*; che sia tanto buso come coda; e tutto di lira....»